

Il poemetto in prosa e la prosa d'arte. "Finestre" di Baudelaire

Inviato da Marista Urru
domenica 17 maggio 2009

In Francia sul finire dell'800 fiorì nella vivace ricerca di nuovi modi di esprimersi, un prodotto letterario che mi sembra particolarmente adatto per i fruitori del web: il poemetto in prosa. La caratteristica di questi piccoli autentici gioielli è la brevità, la raffinatezza e la liricità del linguaggio.

Le "Illuminazioni" di Rimbaud, (10 brevi componimenti) sono forse le più conosciute, anche se precedenti ad esse sono i 7 brevi componimenti di Baudelaire "Poemetti in prosa". Anche in Italia si cimentarono bravi autori come Dino Campana e Clemente Rebora.

Ci si trova dinnanzi a brevi racconti piacevoli da leggere, di contenuto intriso di poesia.

Sembrano scritti apposta (non me ne vogliano gli intellettuali), per aiutare molti ad accostarsi dal web alla lettura anche di autori classici.

Li contraddistingue sempre una intensa liricità, si voleva in realtà realizzare un discorso di poesia fuori dalle forme metriche tradizionali, questo ha portato alla realizzazione di piccoli gioielli: componimenti equilibratissimi, ricchi di metafore in cui la dimensione dell'immaginario è sempre presente, il messaggio insito giunge quindi facilmente al lettore, così come suole avvenire con la poesia.

Questo genere nato per la necessità di nuovo modo di esprimersi, prepara in qualche modo la via alla dissoluzione delle metriche tradizionali e nel contempo arricchisce la prosa di possibilità nuove.

Sulla sua scia nasce nel primo novecento la prosa d'arte.

Discorso a parte è quello della Ronda nata dopo la prima guerra mondiale: gli scrittori della Ronda teorizzano e mettono in pratica la prosa d'arte, questo è vero, ma il movimento della Ronda risente del fatto di arrivare dopo una guerra, della forte esigenza di metter ordine; mentre la spinta per il poemetto in prosa era quella del rinnovamento, ora la spinta è quella del "ritorno all'ordine", si spegne quindi l'emozione e si cerca una compostezza tutta cerebrale, culturale e sofisticata, incentrata sulla perfezione del linguaggio. Si prepara e si realizza quindi un genere particolare: l'elzeviro, stampato appunto in un carattere tipografico particolare, posto fra le due prime colonne del quotidiano alla terza pagina, con tematica ampia: politica, recensione, memoria, divagazioni di autore..), brevi pezzi, formalmente perfetti.

Come poemetto in prosa
riporto "Finestre " di Baudelaire, lo ho scelto perché mi piace metterlo
in relazione con uno dei 18 racconti
brevi di Buzzati : "lezione di poesia" in cui
il tema della finestra illuminata di notte che suscita curiosità e
fantasie è scelto dal giovane poeta per
dare prova di sé e nel contempo somministrare una splendida "lezione di poesia" ai suoi critici.(Continua)

LE FINESTRE

Chi guarda stando fuori da una finestra aperta non vede mai
tante cose quanto colui che guarda una finestra chiusa. Non c'è oggetto più
profondo, più misterioso, più fecondo, più tenebroso, più abbagliante d'una
finestra rischiarata da una candela. Quanto si può vedere al sole è sempre meno
interessante di quanto avviene dietro un vetro. In quel buco nero o luminoso
vive la vita, sogna la vita, soffre la vita.

Al di là delle onde dei tetti, vedo una donna matura, già
rugosa, povera, sempre china su qualche cosa e che non va mai fuori, Col suo
volto, con la sua veste, con il suo gesto, con quasi nulla, ho rifatto la
storia di codesta donna, o meglio la sua leggenda: a volte me la racconto da me
piangendo.

Fosse stato un povero vecchio, avrei rifatto con altrettanta
facilità la sua storia.

E vado a letto, orgoglioso di aver vissuto e sofferto in
altri che in me stesso.

Forse mi direte:

" Ma sei sicuro che
codesta leggenda sia quella vera?".

Cosa conta mai quella che è la realtà fuori di me, se m'ha
aiutato a vivere, a sentire quello che sono?".

Da " Lo spleen di
Parigi" Rizzoli 1955

Leggi anche:

Il coraggio del Poeta. Lezione di poesia , Dino Buzzati